



Documento di posizione della CISL Sardegna Verso un Sistema Educativo Integrato per la Sardegna

Premessa

La CISL Sardegna intende offrire con questo documento un contributo concreto, articolato, responsabile e propositivo al dibattito regionale in corso sul futuro del sistema educativo e formativo dell'Isola. L'obiettivo è quello di promuovere un vero salto di qualità, superando le storiche criticità legate alla frammentazione degli interventi, all'inefficienza organizzativa e alle diseguaglianze di accesso e opportunità. È giunto il momento di costruire un modello educativo regionale che sia realmente integrato, multilivello, inclusivo e fondato su un dialogo permanente tra istituzioni, territori, parti sociali, attori della conoscenza e comunità scolastiche.

Siamo profondamente convinti che l'istruzione e la formazione non debbano essere considerate semplici strumenti di preparazione al lavoro, ma autentiche leve per la crescita culturale, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile della Sardegna. In un'epoca segnata da transizioni epocali sul piano demografico, tecnologico, economico e ambientale, il diritto all'apprendimento permanente deve divenire la chiave strategica per garantire alle persone una cittadinanza attiva, libera, competente e capace di incidere positivamente sulla vita collettiva. Solo un sistema educativo moderno, coeso e partecipato può rispondere adeguatamente alle sfide globali e locali che attraversano il nostro tempo.

Le raccomandazioni del Consiglio dell'UE sul rafforzamento delle competenze chiave, l'apprendimento permanente e i sistemi educativi resilienti (2022) rafforzano la nostra convinzione che solo un sistema integrato possa assicurare pari diritti formativi, mobilità, inclusione e sviluppo territoriale

1. Analisi di contesto: la crisi del sistema sardo

I dati statistici oggi disponibili tracciano un quadro preoccupante e delineano l'urgenza di una risposta sistemica e strutturata. Gli indicatori fondamentali del sistema scolastico e formativo della Sardegna possono essere sintetizzati nella seguente tabella:

Indicatore	Sardegna	Media Italia	Media UE
Tasso NEET (15-29 anni)	17,8%	15,2%	11,7%
Dispersione scolastica	17,6%	11,5%	9,0%



Indicatore	Sardegna	Media Italia	Media UE
Prove INVALSI (studenti di maturità sotto il livello minimo in italiano e matematica)	34%	-	-
Disoccupazione giovanile 2024 (under 25)	32,4%	19,4%	15%
Titolo di studio terziario (25-64 anni)	19,6%	28,3%	33,2%
Adulti (25-64 anni) con solo licenza media o meno (2023)	45,4%	34,8%	

La recente indagine della Fondazione Agnelli e della Fondazione Rocca mette in evidenza che il divario di apprendimento in matematica tra uno studente della secondaria di II grado del Sud e uno del Nord-Est equivale, in media, a oltre due anni di scuola in meno in termini di competenze effettivamente acquisite. Si tratta di un fenomeno strutturale e drammatico, da oltre vent'anni documentato con rigore scientifico dall'INVALSI e confermato dalle indagini internazionali OCSE-PISA. Questa distanza di apprendimento rappresenta una delle più gravi criticità del sistema scolastico italiano e uno dei maggiori fattori di disuguaglianza educativa in Europa. I divari, inizialmente contenuti nella scuola primaria, si amplificano progressivamente nella scuola secondaria di primo grado e raggiungono il loro massimo nella scuola secondaria di secondo grado, dove la segmentazione tra indirizzi (licei, tecnici e professionali) finisce per accentuare le disparità, contribuendo a cristallizzare percorsi educativi diseguali.

Alla frammentazione istituzionale si aggiungono criticità nell'accesso ai dispositivi e alla connettività, che penalizzano soprattutto le aree interne e i soggetti più fragili, aggravando la disuguaglianza nell'accesso all'istruzione e alla formazione.

Questi numeri descrivono un sistema in sofferenza strutturale, segnato da povertà educative, mancanza di visione strategica e discontinuità delle politiche pubbliche. Le difficoltà non riguardano solo l'accesso all'istruzione, ma anche la qualità dell'offerta formativa, la capacità di inclusione, l'equità dei risultati e l'adeguamento alle trasformazioni del mercato del lavoro e della società. La crisi educativa della Sardegna non può essere affrontata con soluzioni parziali o contingenti, ma richiede una strategia complessiva di riforma e innovazione.

2. Una nuova visione: sistema educativo integrato, pubblico e plurale

La CISL Sardegna ritiene indispensabile e non più rinviabile il superamento della storica dicotomia tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale. Occorre dare vita a una vera e propria filiera della conoscenza, un

ecosistema educativo che connetta in modo sinergico scuole, enti di formazione, ITS Academy, università, enti di ricerca, imprese e territori. Una rete capace di rispondere in modo articolato e differenziato alle esigenze delle persone e del sistema produttivo. Questa prospettiva non può che fondarsi sulla valorizzazione della persona, sulla promozione del sapere come bene comune e sull'integrazione tra sapere teorico e sapere pratico.

Questa visione integrata deve promuovere la pari dignità di tutti i percorsi scolastici e formativi, contrastando ogni gerarchia implicita tra indirizzi liceali, tecnici e professionali. È fondamentale che ciascun giovane possa scegliere il proprio cammino educativo in base alle aspirazioni personali e alle inclinazioni professionali, senza subire condizionamenti legati allo status socio-economico, al luogo di residenza o all'offerta formativa disponibile. Una scuola giusta è una scuola che non esclude, che sostiene e che accompagna.

Un sistema educativo regionale moderno deve anche essere radicato nei territori, riconoscere il valore delle identità culturali locali e valorizzare le specificità produttive delle diverse aree. In tal senso, l'istruzione deve essere anche presidio di comunità, strumento di rigenerazione sociale e agente di contrasto allo spopolamento. Le scuole e i centri formativi devono diventare luoghi aperti, capaci di costruire reti educative e sociali in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo locale.

Per tradurre questa visione in realtà è necessaria una legge regionale di ordinamento, che non si limiti alla mera regolazione amministrativa. Una norma che ridefinisca in maniera chiara le competenze istituzionali, gli standard di qualità dell'offerta, i meccanismi di finanziamento, la valutazione dei risultati e una governance multilivello fondata su partecipazione, trasparenza e responsabilità condivisa. Una legge in grado di restituire centralità all'educazione nel quadro delle politiche regionali di sviluppo.

Da evidenziare che, mentre a livello nazionale il sistema educativo e della istruzione è stato oggetto di costanti riforme e revisioni, ivi compreso quello della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), in Sardegna, dalla legge di ordinamento della formazione professionale, risalente al 1979 (LR n.47 del 1° giugno 1979), si è proceduto soprattutto attraverso delibere di Giunta regionale (DGR), Determine e atti amministrativi dell'Assessorato competente. Gli interventi normativi hanno riguardato:

1) l'istituzione, e successive integrazioni legislative, della lista speciale ad esaurimento dei lavoratori dipendenti delle Agenzie formative (LR11.5.2006 n.4,LR 5.03.2008 n.3, LR29.04.2013 n.10,LR11.01.2018 n.1) a seguito della soppressione dell'Albo regionale dei lavoratori della formazione professionale, istituito con la LR n.42/1989, e appunto cancellato con la LR n.7 del 2005;

2) due leggi del 2006 (LR n.4/ 2006. LR 9/2006) che prevedevano il conferimento di funzioni e compiti programmatori, amministrativi e di gestione alle Province in materia di formazione professionale.

Norme, queste due ultime, che verranno successivamente rese vane dal sostanziale depotenziamento finanziario delle Province e dal limbo normativo in cui sino ad oggi sono state collocate. Dalla soppressione dell'Albo regionale dei formatori, la Formazione professionale non ha più beneficiato di adeguati stanziamenti regionali, salvo quanto eventualmente previsto in fatto di cofinanziamento dalla Unione Europea e dallo Stato. Anche questo fatto, oltre a limitare la programmazione e attuazione dell'offerta formativa, ha forse contribuito al vuoto legislativo in un settore strategico per il mercato del lavoro e per la stessa società della conoscenza.

3. Le nostre proposte operative

In coerenza con quanto espresso, la CISL Sardegna propone l'approvazione urgente di una nuova legge quadro di sistema sull'Istruzione e Formazione professionale, che superi definitivamente l'ormai obsoleta L.R. 47/1979. Questa nuova norma dovrà costituire il fondamento giuridico e strategico per costruire un ecosistema formativo moderno, inclusivo e radicato nei territori, capace di rispondere ai cambiamenti strutturali del mercato del lavoro e alle esigenze educative delle nuove generazioni.

Per far ciò dobbiamo favorire l'integrazione tra Istruzione, Formazione, ITS, Apprendistato e Università:

- costruendo un sistema formativo organico e permeabile, attraverso un *modello regionale integrato* in cui scuole (istruzione), enti di formazione professionale (FP), Istituti Tecnici Superiori (ITS Academy), percorsi di apprendistato e università operino in sinergia. Ciò implica riconoscimento reciproco di crediti e qualifiche, facilitando i passaggi tra i diversi percorsi formativi.
- assicurando la continuità tra istruzione secondaria e formazione professionale. Si tratta di rafforzare l'offerta regionale di Istruzione e FP (leFP) triennale e quadriennale, integrata nel secondo ciclo di istruzione, e consolidare il *doppio canale* istruzione-formazione, assicurando passaggi agevoli e riconoscimenti automatici tra qualifiche FP regionali, diplomi scolastici e certificazioni ITS,
- potenziando il ruolo degli ITS e collegamento con l'università;
- favorendo la diffusione dell'apprendistato come ponte scuola-lavoro. È fondamentale assicurare che l'apprendistato diventi un pilastro del sistema integrato, integrandolo in tutti i segmenti formativi;
- costruendo un reale coordinamento istituzionale e normativo che superi definitivamente la dicotomia tra istruzione statale e formazione regionale,

- istituendo un *Sistema Educativo Integrato Sardo* con disposizioni chiare su percorsi, passaggi e titoli in un'ottica di apprendimento permanente;
- attuando il Piano Scuola 4.0 e la trasformazione digitale;
 - ponendo l'Intelligenza Artificiale (AI) al servizio dell'educazione con l'adozione di linee guida etiche (in accordo con il quadro europeo sull'IA nell'educazione) per assicurare un suo uso positivo, consapevole ed etico;
 - rafforzando le competenze digitali e ponendole come assi portanti dei nuovi percorsi integrati;
 - inserendo nei percorsi educativi sardi l'educazione allo sviluppo sostenibile, alle energie rinnovabili, alla tutela ambientale e alle competenze "verdi". La transizione ecologica richiede infatti nuovi profili professionali e un cambiamento culturale che parte dalla scuola e dalla formazione in linea con il framework GreenComp (Competenze di sostenibilità) varato dalla Commissione UE;
 - assicurando l'allineamento al quadro europeo delle competenze chiave, entro le quali rientra anche la competenza multilinguistica, prevedendo una sinergia tra valorizzazione della lingua sarda e apertura alle lingue internazionali funzionali alla mobilità e al lavoro.

Occorre pertanto rafforzare in modo sistemico il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (leFP), valorizzandolo quale asse centrale nella lotta alla dispersione scolastica e nella promozione delle competenze utili per il mercato del lavoro. L'leFP deve essere riconosciuto come un canale educativo di pari dignità rispetto all'istruzione generale e tecnica, dotato di strumenti autonomi ma integrati, capace di offrire percorsi flessibili, modulari, orientati all'apprendimento permanente e alla transizione attiva verso l'occupazione. Un investimento mirato in leFP può generare un impatto significativo anche in termini di inclusione sociale e rigenerazione delle comunità locali.

Serve una programmazione pluriennale coerente, integrata, e fondata su fabbisogni reali, che tenga conto delle vocazioni produttive dei territori e delle traiettorie di sviluppo strategico. È necessario costruire un sistema di finanziamento che non sia solo stabile e strutturato, ma anche predittivo, capace cioè di accompagnare e stimolare l'innovazione formativa anziché rincorrere l'emergenza. È altrettanto essenziale costruire un sistema di valutazione rigoroso, trasparente e multilivello per gli enti formativi, che includa criteri di accreditamento periodico, indicatori di qualità didattica e gestionale, sistemi di premialità legati agli esiti occupazionali, alla continuità formativa e al successo degli apprendimenti. La creazione di un catalogo regionale dell'offerta formativa, fondato sull'analisi dei fabbisogni settoriali e territoriali, rappresenta un passo decisivo per orientare l'allocazione delle risorse pubbliche secondo criteri di pertinenza, efficacia e impatto sociale.

Un'attenzione specifica va riservata agli ITS Academy, che devono essere rafforzati, ampliati e resi accessibili in tutte le province sarde. Occorre sviluppare specializzazioni coerenti con le vocazioni economiche locali, promuovere una governance partecipata e semplificare le procedure di attivazione. Gli ITS rappresentano una risorsa chiave per affrontare la disoccupazione giovanile, ridurre il disallineamento tra formazione e lavoro, e contribuire alla crescita tecnologica e produttiva dell'Isola. La loro funzione è tanto più cruciale quanto più si accentua la necessità di competenze tecnico-specialistiche richieste dalla transizione digitale e ambientale. In tale quadro, la Regione deve riconoscere pienamente gli ITS come pilastro del sistema educativo terziario professionalizzante, dotandoli di un supporto stabile in termini di programmazione, finanziamento e collegamento operativo con le imprese e i territori.

La transizione digitale e l'adozione diffusa dell'intelligenza artificiale rappresentano una svolta epocale, che richiede una profonda trasformazione dei contenuti, dei metodi didattici e delle competenze. L'educazione all'IA deve essere introdotta in modo trasversale nei curricula scolastici, in particolare nel secondo ciclo e nei percorsi tecnico-professionali, ma anche nella formazione degli adulti e nei percorsi di aggiornamento continuo. È necessaria una formazione capillare, sistemica e progressiva per docenti, dirigenti e personale tecnico, sostenuta da un piano regionale per la transizione digitale nella scuola e nella formazione, con investimenti mirati nelle infrastrutture, nelle dotazioni e nei contenuti. L'intelligenza artificiale non deve essere solo un oggetto di studio ma uno strumento didattico trasversale, una metodologia per migliorare la personalizzazione dell'apprendimento e una leva per ridurre i divari formativi. In questo senso, le scuole devono poter accedere a piattaforme, ambienti di apprendimento digitali e competenze che garantiscano l'inclusione di tutti, anche nei contesti più periferici e con maggiore disagio sociale. La Regione dovrà mantenere aggiornate le dotazioni tecnologiche del sistema formativo integrato. A tal fine si potrà prevedere l'istituzione di un *Fondo annuale per l'innovazione didattica e digitale*.

Altro elemento strategico è la valorizzazione della lingua sarda, non come memoria da conservare, ma come patrimonio vivo, dinamico e strumento di cittadinanza attiva e coesione. L'introduzione stabile della lingua nei curricula scolastici deve avvenire in un quadro normativo regionale che ne garantisca continuità, coerenza e riconoscimento culturale. Occorre investire nella produzione di materiali didattici di qualità, nella formazione iniziale e in servizio del personale docente e nella tutela degli organici ad essa dedicati, riconoscendo la funzione pedagogica, identitaria e inclusiva della lingua. La lingua sarda può diventare anche un veicolo per innovare la didattica, potenziando l'apprendimento plurilingue e stimolando percorsi interculturali che valorizzino le radici locali in una dimensione europea e globale. In tale prospettiva, è strategico che la Regione Sardegna si doti di una politica

linguistica scolastica integrata, coerente con gli obiettivi di valorizzazione delle minoranze linguistiche e con il rispetto dei diritti culturali dei cittadini.

La governance del sistema deve fondarsi su strumenti di concertazione stabili e strutturati, una governance multilivello e partecipata, fondata su una rete stabile di concertazione che includa anche rappresentanze studentesche, enti locali, imprese e terzo settore, attraverso strumenti di co-progettazione territoriale permanente.

Queste sono le tre parole d'ordine per la CISL: partecipazione territoriale, co-progettazione e governance multilivello. A queste se ne aggiungono altre tre: trasparenza, qualità e accountability delle politiche formative tramite partenariato.

La CISL propone l'istituzione di conferenze regionali e provinciali sull'istruzione e la formazione, tavoli tecnici permanenti con funzione consultiva e propositiva, e meccanismi di monitoraggio partecipato. Le parti sociali devono poter contribuire attivamente alla definizione delle politiche educative, dalla fase di programmazione a quella di valutazione. Occorre inoltre rafforzare il ruolo degli enti locali intermedi, dotandoli di risorse e competenze per una gestione efficace e vicina ai cittadini.

Un ulteriore elemento di forte attenzione per la CISL Sardegna riguarda l'orientamento permanente lungo tutto l'arco della vita che va conseguito attraverso:

- l'implementazione della riforma nazionale sull'orientamento, a cui ha dato impulso il PNRR con la *Riforma 1.4 – Orientamento attivo*, attuata dal MIUR/MIM con le Linee Guida di dicembre 2022. Si tratta di recepire pienamente tali innovazioni;
- il rafforzamento dei servizi territoriali di orientamento. Accanto infatti all'orientamento scolastico, è cruciale offrire consulenza orientativa ai giovani diplomati, NEET e adulti in transizione lavorativa.
- La formazione dei docenti ed orientatori. È necessario formare in modo adeguato docenti tutor, nonché potenziare le competenze di tutor formativi nelle agenzie e di career coach nei servizi per l'impiego
- Il contributo che l'orientamento deve assicurare alle pari opportunità in linea con gli impegni europei per un'istruzione e formazione inclusiva, capace di superare gli stereotipi di genere e territoriali.

In tal senso il sistema regionale dell'orientamento deve essere ripensato e potenziato in modo radicale. Occorre garantire un sistema di orientamento permanente, personalizzato, accessibile anche digitalmente, che accompagni la persona in tutte le fasi della vita, in coerenza con quanto previsto dal Piano Nazionale Nuove Competenze e dalla Strategia europea per le competenze 2023. Non bastano interventi sporadici: serve una strategia integrata e capillare che accompagni le persone lungo tutto il percorso di vita, dall'infanzia all'età adulta. L'orientamento



deve includere servizi di supporto psicopedagogico, consulenza professionale, accompagnamento al lavoro e sostegno nei momenti di transizione. Particolare attenzione deve essere data ai territori a rischio di spopolamento, dove la presenza di presidi educativi e orientativi rappresenta una condizione essenziale di cittadinanza.

La riorganizzazione della rete scolastica deve essere fondata sul diritto allo studio e non sulle logiche meramente numeriche. Le scelte devono garantire l'accesso all'istruzione, la continuità dei percorsi e la qualità dell'offerta, soprattutto nei territori marginali. Ogni comunità ha diritto a un presidio educativo di prossimità che sia motore di inclusione, sviluppo e partecipazione.

4. Conclusione: una responsabilità collettiva

La Sardegna ha bisogno di un salto di qualità nelle sue politiche educative e formative. Occorre una visione ampia, una nuova legge organica e una regia capace di mettere in rete tutte le energie disponibili. La CISL Sardegna conferma la propria disponibilità a collaborare in tutte le sedi istituzionali, con spirito costruttivo, senso di responsabilità e forte radicamento sociale.

La CISL Sardegna si impegna affinché la riforma del sistema educativo integrato regionale si collochi saldamente all'interno delle priorità del Pilastro europeo dei diritti sociali, dell'Agenda 2030, e delle strategie per un'Europa più coesa, verde e inclusiva.

Una scuola e una formazione che non si limitino a “produrre competenze”, ma che sappiano coltivare senso critico, cittadinanza attiva, dignità, solidarietà e appartenenza. Un sistema educativo capace di guardare al futuro, ma ancorato alle radici culturali e ai bisogni concreti della nostra comunità.

È giunto il tempo di un nuovo patto educativo per la Sardegna: inclusivo, coraggioso, condiviso. Un patto che restituisca centralità alla persona e al lavoro, e che metta l'apprendimento al centro dello sviluppo sociale ed economico dell'Isola.

Cagliari 3 giugno 2025